Anno II. — N. 19

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 22 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Se fosse stata necessaria una nuova prova per giudicare quale sarebbe l'ultima parola della Turchia alle Potenze, la notizia del Congresso tenuto a Costantinopoli dai duecento dignitari dell'impero ce l'avrebbe data. Ma non ne sentivamo proprio il bisogno. Midhat pascià aveva mostrato un contegno troppo energico fino allora, perchè ci potessero far impressione le parole colle quali alludeva alle difficoltà che si opporrebbero all'intraprendere la guerra, nè riuscirono nuove le energiche proteste dei congregati per dimostrare che le proposte delle Potenze feriscono gravemente la dignità dei turchi, e che il rifiutarle si tiene come un dovere, che la nazione deve adempire anche a costo di provocare una terribile catastrofe. Un grande impero che si assoggetta ad una tutela umiliante, rinuncia a tutte quelle difese che può opporre, sarebbe un fatto nuovo ed inesplicabile. La Turchia non vuole dare questo spettacolo, e rifiuta categoricamente ogni *conciliazione, che importerebbe il sagrifizio della* sua sovranità.

Vi ha però una circostanza nel dispaccio che ci annunziava la deliberazione dei magnati turchi, che deve aver prodotta *ovunque gran meraviglia*. Fra i duecento v'erano 60 dignitari cristiani, ed i loro voti si unirono a quelli degli altri per respingere ogni proposta della Conferenza. V'erano dei greci *cui non incombeva certamente l'obbligo di difendere* la offesa dignità della Turchia e che fecero causa comune coi turchi. Per verità la Grecia non ha mostrato che le premesse la causa della libertà che propugnava l'Europa. Le sue misere condizioni economiche l'avranno dissuasa a prender parte al conflitto, ma in ogni caso non toccava mai a questi popoli oppressi dallo stesso giogo, prendere le parti del comune oppressore.

La Grecia ha ben poco a sperare dalla conservazione dell'impero che la tiene in parte ancora soggetta; Che se la neutralità sua possiamo in qualche modo giustificare, non possiamo quest'ultimo fatto ugualmente *giudicare che rivela un fatale antagonismo* di razza tra Greci e Slavi, una di quelle deplorabili gelosie che principalmente contribuiscono al prolungarsi della comune oppressione.

Difficilissimo è il poter concludere coi dati che abbiamo oggi, quale contegno siano per assumere la Russia e l'Europa dopo la chiusura della Conferenza. Da Pietroburgo quasi contemporaneamente *giungono telegrammi che ci farebbero credere* a grandi armamenti estesi anche nell'Asia, e grandi *trasporti militari*. Altri portano il sunto di una Nota di Gortschakoff in cui si dichiara la Russia non volere intraprendere sola una guerra per una causa che ha comune coll'Europa, e che non le recherebbe alcun vantaggio materiale.

La stampa inglese canta l'inno di pace, e pur notando l'insuccesso della Conferenza crede che i *risultati di quella saranno benefici per l'avvenire*. Il *Daily Telegraph* vorrebbe che l'Europa si ponesse ad ajutare la Turchia nell'attuazione delle riforme portate dalla Costituzione. D'altra parte si esclama *che la Russia s'è troppo compromessa, che sarebbe* viltà per lei il ritirarsi dalla lotta. Il *Times* ha da Belgrado che partirono 400 russi dalla Serbia, che *la Porta ha intimato alla Serbia* di trattare la pace, e che è tuttora incerto se la Russia ajuterà attualmente i fratelli Slavi.

ANCORA DELLE RISCOSSIONI AD AGGIO

La pubblicazione fatta nel nostro giornale dello splendido discorso del deputato di Udine onor. Billia sulle retribuzioni ad aggio, ha mosso l'*egregio sig. Fagnani*, direttore del *Monitore delle cancellerie*, ad esternare le sue opinioni, ed a sollevare certi dubbi sull'esattezza dei dati stabiliti dall'on. Billia nel suo discorso.

Imparziali sempre, noi abbiamo ben volentieri data pubblicazione al detto lavoro del sig. Fagnani, come oggi la diamo *alla risposta* del deputato Billia, lieti che, come noi avevamo preveduto, la discussione avvenga, e giovi, come sempre, a portar nuova luce sulla importantissima questione.

Lessi molto volentieri l'articolo che a proposito delle riscossioni ad aggio il signor Fagnani inseriva nel *Nuovo Friuli* del giorno 15 corrente mese. In verità io avrei motivo di compiacermi di me stesso vedendo che la questione da me sollevata suscita un utile *discussione nella stampa del mio paese* ed è forse per richiamare gli studi di speciali commissioni.

Io non dissi cose nuove o peregrine, tanto è vero che il sig. Fagnani cancelliere della Pretura di Cividale si dichiara meco sostanzialmente d'accordo, ed egli pure riprova il sistema delle retribuzioni ad *aggio come quello che abbina in una persona sola* le funzioni incompatibili di parte, giudice, ed esecutore. Ma un sentimento che di leggieri si apprezza spinge il sig. Fagnani a rilevare alcune inesattezze in cui io sarei caduto, e più precisamente lo spinge a rivendicare la dignità dei cancellieri ed a rimpicciolire l'importanza dei proventi di cancelleria.

Io non parlai delle tariffe giudiziarie, perchè questo argomento si discostava dal tema del mio discorso. Io censurai il metodo delle partecipazioni stabilito a favore di certi uffici e di certe categorie di impiegati, e la necessità dell'osservazione generale mi costrinse a comprendere fra quelle categorie anche i cancellieri. Del resto non ho difficoltà a *riconoscere che la sproporzione degli stipendi si* verifica nelle cancellerie in misura più ristretta che altrove. Però sproporzione sempre.

Dovendo citare degli esempi trascelsi i più spiccati. E dall'esame delle tabelle presso la Corte dei Conti e presso il ministero di giustizia ricavai le *cifre che che ho indicato. Da quelle tabelle mi* risultò che il cancelliere del Tribunale di commercio in Genova, nell'anno 1875, fra emolumenti propri e partecipazioni ad aggio riscosse un complessivo stipendio di L. 40,000, vale a dire uno stipendio che poco su poco giù corrisponde all'onorario di tre primi presidenti di corte di cassazione insieme *riuniti, i quali percepiscono annue L. 15,000 per* cadauno.

Io mi guardai bene dal parificare tutti i cancellieri fra loro, anzi soggiunsi che molti fra essi *non conseguirono nemmeno* il necessario tanto che lo Stato doveva intervenire a fin d'anno per integrare a questi Lazzari il *minimum* di legge.

Io mi guardai bene egualmente dall'assicurare l'*abitudinarietà* di quei lucri favolosi: i proventi del cancelliere di Genova non sono i proventi di tutti i cancellieri del regno, anzi la misura dei proventi del cancelliere di Genova pel 1875 non è per nulla eguale a quella del 1876. E che perciò? Un sistema è condannabile non solo per gl'inconvenienti che produce, ma anche per quelli che potrebbe produrre; ed è forse il peggiore fra i guai che un funzionario nell'anno venturo per quest'identico ufficio ottenga rimunerazione minore di quella ottenuta nell'anno corrente. Ed urta più ancora che impiegati di un medesimo rango, investiti di identiche mansioni, conseguano stipendi immensamente fra loro diversi a seconda della località in cui sono stabiliti. Lasciamo pur stare l'esempio eccezionale delle L. 40,000, ma stando anche alle cifre da lui *addotte nel suo articolo, non pare forse ingiusto al* sig. Fagnani che un cancelliere di pretura abbia una partecipazione ad aggio di 800, ed altro simile cancelliere di 2000?

Nè mi si obbietti che su questi proventi sono chiamati a *partecipare* i vice-cancellieri, gli scrivani ecc. ecc. Il sig. Fagnani lo sa che sulla massa delle quote per aggio una metà spetta al cancelliere in proprio, e l'altra metà va ripartita fra tutti gli altri partecipanti; ed anche questo crea disparità di trattamento che sempre non corrisponde alla disparità di grado.

Io ammetto che un cancelliere abbia mansioni delicate e talvolta importanti, mi sembra però che esse si restringano tutte a pure formalità. Se si vuole che il cancelliere sia sostanzialmente un impiegato di concetto, io non discuto di parole; ma *domando che non si paragoni* un cancelliere ad un magistrato, e meno ancora che si retribuisca il primo meglio del secondo. Ed io null'altro volli nei miei rilievi far spiccare che questo.

Tutt'altro che tenere il broncio al sig. Fagnani, io gli so grado de' suoi appunti, e volli mostrargli in quanta *considerazione* lo tenga rispondendogli pubblicamente.

G. B. BILLIA.

Dal Ministero delle Finanze fu spedita la seguente circolare:

Alle Intendenze di Finanza, alle Direzioni ed agli Uffici Tecnici del Macinato, ed alle Agenzie delle Imposte Dirette.

Roma, 31 dicembre 1876.

L'articolo 14 del Regolamento del 13 Settembre 1874 dispone che l'esercente, il quale non ha ritirata o rinnovata la licenza prima che incominci l'anno, non possa continuare nell'esercizio del mulino, e prima di riattivarlo debba presentare la dichiarazione prescritta dall'articolo 30 della legge, attendendo poscia due mesi onde porre mano al lavoro di macinazione.

Riflettendo che in non pochi casi il mancato ritiro e rinnovamento delle licenze d'esercizio è da imputarsi a semplice dimenticanza, ovvero alla imperfetta conoscenza delle disposizioni che regolano il rilascio delle licenze stesse, e alle difficoltà che talvolta possono insorgere per la prestazione della cauzione, ed anche agli ostacoli che in questa stagione si *frappongono nelle vie di comunicazioni*, il Ministero crede conveniente di veder modo di conciliare gl'interessi dell'Amministrazione con quelli dei mugnai, che per tal fatto rimarrebbero vivamente compromessi; e dispone perciò che anche dopo il 31 Dicembre sia proceduto al rilascio delle nuove licenze di esercizio, dietro domanda indirizzata all'Intendenza di Finanza, senza attendere la decorrenza dei due mesi dal giorno della domanda, purchè non esistano contestazioni sulla misura delle quote, nè siavi debito arretrato di tassa, e il nuovo mugnaio dichiari di subentrare negli obblighi dell'antico verso la Finanza.

Con siffatto temperamento, senza offesa agl'interessi della Finanza ed a quelli dei mugnai, saranno evitati gl'inconvenienti che potrebbero sorgere dalla contemporanea chiusura di parecchi mulini, e sarà così assicurata anche nel passaggio da uno ad altr'anno la regolarità del servizio.

Per questa facilitazione non intende però il Ministero, nè potrebbe, derogare all'obbligo che la *legge impone a chiunque voglia esercitare* un mulino, di essere fornito, cioè, di regolare licenza d'esercizio, la quale non può avere efficacia al di là dell'anno cui si riferisce.

*Il sottoscritto non dubita che gli Uffici dipen*denti, ciascuno nella propria sfera di attribuzioni, coopereranno alla esatta esecuzione delle presenti istruzioni.

Per il Ministro
F. [illegible]

Appendice del NUOVO FRIULI 15

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO TERZO

Nel giorno stabilito *noi ci presentammo all'u*dienza del principe. Al vederli S. A. si alzò pulitamente a sedere sul magnifico cuscino tempestato di pietre preziose, e ci tese la mano destra che noi toccammo rispettosamente colle nostre dita, avvicinandovi le labbra.

S. A. fu tanto grazioso, pulito, affascinante che mio padre stupefatto non sapeva trovar modo a parlar dei propri affari. Nonostante alla fine riuscì a dire qualche parola, ed a ciò S. A. *rispose* che egli non aveva nessuna notizia di questo affare; ma, aggiunse, ciò che riconfortò davvero il padrigno, che aveva dato ordine perchè gli si pagassero *gli arretrati della sua carica a fin di mese*, e che poteva considerarsi parte del suo seguito ed uno dei più favoriti suoi cortigiani.

A queste parole quel buonuomo del mio padrigno provò tanta compiacenza, che parve la gioia fosse prossima a soffocarlo, e non potè mormorare che poche parole di ringraziamento: in compenso però egli oppresse letteralmente il povero principe di *inchini*, baciamani e salamelecchi. Allora dietro ordine d'un ufficiale di servizio ci furono apportati profumi, essenze, acqua di rose ed abiti d'onore.

Nel momento in cui stavamo per ritirarci S. A. domandò sorridendo chi io fossi. — È mio figlio — rispose il padrigno. — Lasciate che risponda egli stesso, continuò il principe. — Sentendo queste parole io, giunte rispettosamente le mani dissi: — Col piacere di Vostra Altezza, il *soubahdar* deve aver detto esattamente il vero: nessuno al mondo, meglio dei parenti, sa ciò che riguarda i fanciulli.

Questa risposta, benchè semplicissima, eccitò in grado superlativo il buon umore del Maharajah, il *quale ridendo, mi domandò quale fosse la mia opi*nione sulla mia nascita: — Io sono troppo giovane, signore, risposi, per avere un'opinione su una questione di così alta importanza.

Sua *Altezza domandò allora al padrino se io sa*peva leggere e scrivere, ed alla sua risposta affermativa, mi lodò vivamente, e si degnò di aggiungere alle vesti d'onore che m'aveva donate, un bellissimo manoscritto di Hafir o Sadi, che io ho sempre conservato quale ricordo di un così alto personaggio.

Eravamo dunque stabiliti a Gwaliar. La carica che il Soubahdar occupava era delle meno pesanti. Due o tre volte al mese forse, egli doveva accompagnare Sua Altezza in qualche breve escursione, ed a montare una guardia notturna di tre ore alla porta della sua camera da letto, armato da capo ai piedi.

Era posto questo di altissimo onore, il quale non veniva affidato che ai gentiluomini d'alto rango, ed ai più distinti ufficiali, chiamati in questo caso *lakkas*, vale a dire cavalieri. Ognuno d'essi riceveva una paga pari ai suoi meriti, ed erano nudriti a tutte spese del governo, il quale, oltre a ciò, li *forniva due o tre volte per anno di splendidi ab*bigliamenti.

Il mio padrigno era nel numero di quelli che godevano meno lauto stipendio, vale a dire un cinque rupie al giorno; per altro la somma non era *da disprezzarsi, ed egli se ne sentiva, oltre che* felice, superbo.

Dopo la nostra partenza da Oujein, noi avevamo ricevute più lettere dalla nostra famiglia, ed una tra le altre che annunciava al padrigno come durante la sua assenza mia madre si fosse sgravata d'un gentile marmocchio. La gioia del Soubahdar fu inesprimibile. Egli volle in questa occasione dar un pranzo a tutti i nobili del campo, pranzo che gli costò almeno duecento rupie.

Ma ahimè! divenuto padre, egli non solamente principiò a staccarsi da me, ma prese ad odiarmi nel vero senso della parola, e ad abusare, in mille inezie, del potere che aveva su me, usando a mio riguardo maniere che io non poteva assolutamente tollerare. Passava tutti i giorni in compagnia dei suoi amici e tutte le notti con una donna sposata da poco con un suo amico, che era in apparenza uno di quegli sposi incapaci di sentir gelosia. Non occupandosi più del suo servizio, si faceva sostituire da me, e quando era a casa sua, io, cogli altri domestici avevamo l'obbligo di far la guardia per tre ore tutte le notti.

Maltrattato a questo guisa io caddi in una profonda melanconia, e scrissi a mia madre narrandole *tutte le peripezie, aggiungendo che aveva fatto pro*ponimento di abbandonare mio padrigno, e che preferirei d'uccidermi al non riuscire nel mio divisamento. Sgraziatamente, per le irregolarità o per la negligenza del maestro di posta la mia lettera rimase in ufficio, e mio padrigno dovendo portarvisi per vedere se fossero state ricevute delle lettere, di cambio, spedite qualche tempo prima, il maestro di posta gli rispose che non aveva ricevuto alcun avviso, ma che certamente la risposta che sarebbe data alla sua lettera spedita da due giorni, e che stava per partire allora, lo avrebbe soddisfatto pienamente. « Io non ho spedita alcuna lettera, replicò mio padrigno, voi mi prendete per un altro. » A questo punto la lettera fu esibita, riconosciuta, aperta e letta dal maestro di posta, dietro richiesta del padrigno che partì di là molto sdegnato.

(continua)

CORRIERE NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennajo.

Si legge una proposta di Paternostro, La Porta, Rudinì ed altri, ammessa dagli uffici, diretta a modificare l'applicazione di alcune disposizioni della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose ai comuni della Sicilia.

Prosegue la discussione del progetto sugli abusi del clero. Di Masino ragiona contro essi corroborando le obbiezioni già sollevate e desunte dalla inopportunità, sconvenienza ed ingiustizia di una legge eccezionale, la quale opina sia questa, e ne aggiunge altra, la imprevidenza, cioè, delle conseguenze che ne deriveranno maggiori e turbatrici delle coscienze, più di quanto si crede.

Mancini parla della genesi del progetto iniziato dal Parlamento subalpino, di quanto si fece successivamente fino alla discussione ch'ebbe luogo nel Senato alla presentazione del Codice penale. Si meraviglia come, mentre che per un periodo sì lungo questo progetto non trovò mai serie opposizioni, le abbia invece trovate oggi, come lo dimostra la lunga discussione che si protrae da oltre tre giorni. Quanto alla opposizione del clero questa è facilmente spiegabile; è naturale che il clero, gridi al finimondo per ogni fatto dello Stato tendente a limitare la sua opera contro lo Stato; quanto poi a coloro che in buona fede credono di farsi oppositori, egli si propone di calmare questi scrupoli; fra questi ultimi si notano Bartolucci e di Masino. Il progetto si combatte perchè inopportuno ed ingiusto; l'inopportunità non si può sostenere, quando si riflette alle nostre tradizioni legislative sull'argomento, alle parole del Re e ai voti varie volte manifestati dalla Camera. Della inopportunità di avere distaccato questo progetto dal Codice non si può a lui far carico per molte ragioni, ed abbiamo anche in ciò dei precedenti.

La legge sulle società commerciali si discusse separatamente dal Codice senza che si trovasse serie opposizioni. Fino dal primo momento dell'unità d'Italia si sentì la necessità di questo progetto. Nel 1860 alla fusione dell'Emilia e degli Stati Estensi fu subito espresso da Rattazzi e da altri il desiderio che fosse portato dinanzi al Parlamento il progetto di reprimere gli abusi dei ministri dei culti, e fu infatti discusso dinanzi alle due Camere. Perchè ciò che si trovò opportuno nel 1860, non si potrà parimenti reputare nel 1876-77?

Dunque il progetto non si può accusare di inopportunità dal lato parlamentare. Vediamo se puossi impugnare di inopportunità dal lato politico. Non si può negare che le autorità ecclesiastiche, sotto l'attuale gabinetto, propendano alla maggiore conciliazione pella fermezza appunto di cui si fa prova contro di esse, e le *domande* di *placet ed exequatur* sono più frequenti. L'oratore tratteggia la legalità e la fermezza colla quale il ministero procede oggi nella politica ecclesiastica di fronte al passato ministero, *ma non perciò il progetto si rivela meno necessario.* Come il Papato considera lo Stato italiano? Non riconosce che una unione di tre regioni, Piemonte, Lombardia e Venezia; nel resto riconosce illegittime e violenti le fusioni, fa servire i sacerdoti, con ogni mezzo, a portare la dissoluzione nella politica. Quindi abusi di ogni specie. L'oratore cita varii casi. Tale legge dunque è necessaria, ma non perciò bisogna considerarla come una legge eccezionale. Eccezionale di fronte alle masse è il compito del *clero, eccezionali quindi devono esserne i* doveri.

Nel Codice penale frequentemente si riscontrano dei titoli speciali per reati e persone speciali. Il ministro, in quanto scrive o parla, è un cittadino come un altro; non lo è del pari un prete che assume un prestigio speciale dal suo ufficio. Non crede di rispondere a coloro che si fanno forti dell'articolo primo dello Statuto.

Già la Camera ed il Senato in varie occasioni determinarono la interpretazione del medesimo. Coloro che credono violata la libertà della Chiesa perchè si vuole regolarla, sono in errore. Bisogna conciliare tale libertà coll'ordine publico e coll'interesse della Società. *Infine, citando anche alcune* parole di Cavour, dimostra quale senso e qual lato d'interpretazione bisogna dare alla formula cavouriana: *libera Chiesa in libero Stato.*

Mancini dimostra che la presente legge non è contraria a quella delle guarentigie. Cita le discussioni della Camera per detta legge. Combatte l'opinione di coloro che vorrebbero abolire la legge sulle guarentigie prima di approvare quella degli abusi del clero. Dice che la legge colpisce chi può; e se alcuno è irresponsabile, e non si può colpire, non devesi permettere che tale irresponsabilità si estenda su tutto il clero. Il ministro invita coloro che hanno modificazioni a proporre di riservarle per quando verrà la discussione del Codice penale affinchè questo progetto non incontri difficoltà nel Senato che pronunciò sul medesimo il suo voto d'approvazione. Il ministro quindi per motivi di convenienza prega la Camera di non apportare modificazioni al presente progetto. Chiarisce quali sono gli abusi dei ministri dei culti e ne cita gli esempi. Fa una dichiarazione circa la interpretazione della parola abusi dei ministri dei culti e turbamento della coscienza pubblica. Dopo avere dimostrato la opportunità di questa legge, ne dimostra la urgente necessità nell'interesse dello Stato e del popolo italiano.

Majocchi ragiona contro il progetto, volendo la libertà per tutti, anche per i partigiani di ordinamenti contrarii ai nostri.

Il seguito della discussione a lunedì.

Gli uffici della Camera hanno oggi esaminato ed approvato lo schema di legge riguardante il compartimento catastale dei territorii Lombardo-Veneto. La Giunta dai medesimi nominata si compone degli onorevoli Torrigiani, Ronchetti, Bizzozzero, Cavalletto, Griffini Luigi, Perazzi, Merzario, Varè e Parenzo.

L'on. Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, doveva arrivare, ieri 21, a Roma. Non credesi che il Senato sia per riprendere i suoi lavori prima della fine del corrente mese.

CORRIERE ESTERO

In **Grecia** le sottoscrizioni al prestito di 10 milioni di franchi vennero aperte il giorno 2 (14) gennaio.

Il colonnello Bysanthios pubblica nell'*Efimeris* una lettera, nella quale asserisce che le truppe serbe produssero su di lui una impressione *poco favorevole.*

Il colonnello **Sciamil**, figlio del famoso capo dei Circassi, protesta nei fogli russi contro la notizia divulgata che suo fratello Kanzi-Mahomed faccia della propaganda turca fra i maomettani della Russia.

La *Norddeutsche Zeitung* divide la speranza del principe **Bismarck** sulla prossima cessazione delle maliziose insinuazioni fatte dalla stampa francese contro il governo tedesco, e dice che riguarderà come una innocente speculazione la straordinaria importazione di grano dall'Ungheria nella Francia, rinunziando a ravvisarvi una misura dell'intendenza francese.

Nelle provincie turche la mobilizzazione continua, e, dopo tutto, pare che non abbia torto l'*Impartial* di Smirne il quale scrive:

«Il turco nasce non soltanto guerriero, ma soldato. Questo è quello che si vede nei nostri *Mustafaz.*

Dopo ventiquattro ore di esercizi, è difficile a riconoscere sotto la sua uniforme di soldato Mustafà il bifolco, Murad il contadino, Hassan il pastore».

Il conte Raglione di Monale, contrammiraglio italiano, è inviato a Smirne *con la missione d'ispezionare tutte le navi italiane* nelle acque del Levante.

Il giorno 17 è stato aperto il Parlamento di **Svezia.** Il discorso del trono ha annunziato un progetto di legge per estendere gli esercizi militari e per rendere obbligatorio il servizio per tutti. Questa legge è destinata a servire di base al riordinamento dell'esercito.

Il Governo spagnuolo ha interdetto ai giornali della Biscaglia, sotto pena di sospensione, di parlare dell'applicazione della legge sui *fueros.* Si annuncia come probabile la dimissione di tutte le municipalità.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione democratica friulana. Fecero adesione e furono inscritti come soci i signori *Cargnelutti Giuseppe*, Udine — *Giovanni Della Mastra Pivatti*, Basagliopenta.

Società Friulana di Scienze Mediche. Lunedì 29 corrente, alle ore 11 ant., avrà luogo l'ordinaria seduta mensile per trattare sul seguente:

ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della tornata precedente;
2. Lettura del Socio dott. Albenga: *Malattie epizootiche*, contagiose e non, che su scala più o meno grande si sono manifestate sugli animali di questa Provincia;
3. Discussione se la Società debba continuare a vivere di vita autonoma, oppure se abbia ad aggregarsi ad una delle grandi Associazioni Mediche Italiane, e nel caso a quale.

Associazione agraria friulana. Già abbiamo annunciato che venne in luce l'ultima puntata pel 1876 del *Bullettino* di questa Associazione. Or, scorrendo l'elenco de' Socii che si conserveranno tali anche pel 1877, con piacere abbiamo riscontrato come il maggior numero degli antichi fondatori e protettori dell'Associazione tuttora le mantengano il loro favore, malgrado le tante vicende cui essa andò soggetta. Ai nomi de' quali generosi cittadini se non possiamo aggiungere i nomi di tutti i Municipj friulani, sappiamo bene come al concorso de' Municipj supplisca il sussidio votato dal Consiglio provinciale, e *riconfermato* nel Bilancio dell'anno in corso.

La storia di codesta istituzione è nota ai nostri comprovinciali, che sanno anche dividerla in *fasi* o *periodi.* Il primo di questi *periodi* si fu quello dei programmi economici-agrarii e delle feste agricole, contrassegnati dall'operosità del Segretario della Società e di pochi Socii più dottrinarii che altro. Il secondo periodo, brevissimo, si restrinse allo studio propriamente agrario e speciale secondo le condizioni della nostra Provincia. Il terzo periodo, tuttora in corso, lo potremmo chiamare *erudito,* ed in esso troviamo che l'Associazione seppe dare un amplio sviluppo agli studj sussidiarii all'agricoltura e insieme promuovere ottime applicazioni pratiche. Quindi in questo terzo periodo l'articolo I° dello Statuto sociale ottenne l'esplicazione più estesa, quantunque forse (per istraordinarii eventi) non sia stato il meglio apprezzato dalla pluralità de' Friulani. Difatti se negli anni anteriori al 1866 l'Associazione agraria Friulana era una delle poche Società che avevano potuto sussistere malgrado le diffidenze della polizia straniera (ed era segno di liberalismo lo appartenervi), più tardi sursero Società d'ogni specie e nome, e i più si dedicarono ad altre cure, ad altri negozii, e l'attività di molti egregii venne più specialmente indirizzata alla politica ed all'amministrazione.

Or il *Bullettino*, cui accenniamo, può considerarsi quale espressione delle nuove condizioni, in cui trovasi la Società. Esso è una accurata Rivista mensile di agricoltura; ma per la forma e per la costanza è più dedicato alle persone colte, che non *al volgo degli agricoltori. Apprezzato dagli studiosi* dell'agricoltura come scienza, non può aspirare a popolarità. Quindi l'efficacia di esso non sarebbe possibile, se non quando i *Comizii agrari* fossero qualcosa più di un nome.

Se questi *Comizii* avessero vitalità, se i loro Presidi e membri usassero di raccogliere dati ogni anno, di descrivere esperimenti, di indicare tutti i miglioramenti, avvenuti nella coltura del suolo; se in Friuli i possidenti più colti usassero di comunicare regolarmente col compilatore del *Bullettino*, questo riuscirebbe di lettura più accessibile a coloro, cui non tanto le teorie quanto gli esempj sogliono indurre a provare le innovazioni suggerite dalla scienza. Ciò avvenendo, l'Ufficio in Udine dell'Associazione agraria Friulana diventerebbe il centro direttivo di quell'azione benefica sull'agri*coltura della* **Provincia**, *che fu ognora lo scopo* ideale di essa Associazione.

Ma nell'ultimo decennio (per quanto ci consta) fummo ben lungi da ciò. E lo si conseguirà nel 77? Lo si potrebbe sperare, qualora in tutti i Distretti si risvegliasse ne' grandi possidenti, e specialmente in quelli abituati a vivere per la maggior parte dell'anno in campagna, il desiderio di farsi maestri de' propri coloni; qualora questi possidenti illuminati si ricordassero di frequente dell'Associazione di cui son membri, e del *Bullettino.*

Ma, anche com'è, il *Bullettino* ha un merito intrinseco, quello di aver pubblicati scritti e memorie di uomini valenti nelle scienze affini all'agricoltura, e di raccogliere tutte le notizie concernenti la cronaca agricola e commerciale della Provincia, nonchè quello di far conoscere in Italia, e fuori d'Italia, il nostro paese, che anni fa (come venne detto e ripetuto più volte) era noto massimamente perchè sede d'una numerosa Associazione agraria.

Noi speriamo che il *Bullettino* del 1877 farà conoscere ai Friulani, e *anche agli Italiani di altre* Provincie, la perseverante attività della benemerita Associazione, o almeno l'attività del suo Preside conte Gherardo Freschi, del Segretario cav. Morgante e di que' Socii che da anni annorum si mantennero fidi alla bandiera del *Progresso agrario.*

Il ballo grande dell'Istituto filodrammatico al *Teatro Minerva* resta fissato per venerdì sera 26 *corrente.*

S'invitano perciò tutti quei signori soci che volessero prendervi parte ad inscriversi presso la Segreteria dell'Istituto dalle ore 6 alle 9 pom. non più tardi di *mercoledì 24 corrente* onde *completare* a tempo debito il fissato numero de' soci firmatari.

Suoni e danze. Al *Minerva*, al *Nazionale*, nella Sala *Cecchini* ed in molti e molti ritrovi *pubblici e privati*, ieri a sera il Carnovale *s'è fatto* abbastanza vivo. E come altrimenti con orchestre dirette da Arnhold, Casioli, Buffaletti e composte dei migliori artisti della nostra città? Speriamo, e ci teniamo anzi sicuri, che mercoledì e nei consecutivi giorni, dedicati più specialmente a Carnovale, i nostri concittadini vorranno mostrarsi ancora più fedeli alle vecchie tradizioni per cui Udine è rinomata tra le città che sanno, a tempo e luogo, divertirsi davvero.

Ogni giorno una. — Al Caffè.

Un garzone del Caffè serve male un avventore.

— Caro mio, gli dice l'avventore, bisogna proprio che tu ti ammogli!

— E perchè di grazia?

— Perchè tu non sei fatto per restar *garzone.*

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 gennaio.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	6		
» morti »	2	»	1		
Esposti »	0	»	1		Totale N. 21

IL CARNEVALE DEL 1877

Da qualche anno, sendosi gl'Italiani dati al serio, non ci si ripetono da severi estranei Catoni quegli scherni, coi quali una volta noi eravamo chiamati, nel gergo dei biondi figli della nebbiosa Albione, la *Carnival-nation.*

Però ogni anno (poichè l'etichetta del Calendario lo esige rigorosamente) abbiamo un Carnevale più o meno lungo, a cui in qualche città *fa* coda il Carnevalone od il Carnevalino.

Udine, già celebre pel suo Carnevale; Udine, che dalle Sale della *Nave* e *Manin*, e dal *Palazzat*, e dal *Casotto* sulla Piazza del *Fisco* oggi *dei grani*, dalle sue cavalchine al *Teatro sociale* ai balli aristocratici dell'Istituto filodrammatico e filarmonico, era passata alle eleganze del *Casino*, ai chiassosi balli del Teatro *Minerva*, del *Nazionale* e della Sala *Cecchini*, Udine nel 77 celebrerà il Carnevale secondo i vecchi riti, ma con espansione minore degli ultimi scorsi anni. Diffatti l'incendio del Palazzo della Loggia segna un'epoca infausta nella nostra storia carnovalesca; nè più le nostre leggiadre dame e signorine muoveranno il piede alle danze in sale così splendide di bellezza e di luce, non più quel brio, quella gioia incantevole, quel tripudio cotanto invidiato dal vulgo. Quindi, o intervenire ai balli pubblici con o senza maschera, o astenersi dal ballare, chè nel nuovo *Casino*, nell'ipotesi più fortunata, non potrebbero farsi se non poveri balletti di famiglia.

E nemmanco nel 77 avremo pubblici spettacoli carnevaleschi, e quelle mascherate storiche e mitologiche che, anni fa, diedero al Carnevale udinese vivacità cotanto. La *Società pel Carnevale* è morta, la *Società Zorutti* è morta, nè pel 77 sarà facile ridestare a vita una novella Società del *buon umore* che sarebbe davvero la più benemerita fra tutte le Società contemporanee.

Ma se a Udine nessun preparativo si fa (almeno per quanto sappiamo noi) per celebrare il Carnevale del 77, nelle più cospicue città italiche *fervet opus.* E già si parla di associazioni, di collette, di grandi balli, di mascherate artistiche, di fiere, di mostre umoristiche, di cavalcate ecc. Già i programmi fioccano, e chi ha ben provveduto il portafoglio di *note* di Banca, anche quest'anno potrà divertirsi un mondo. E complice della baldoria nazionale (chi lo crederebbe?) vuole essere anche il Governo, poichè le Autorità militari ricevettero ordine dal loro Ministro di aderire alle richieste che loro venissero fatte dagli incliti Municipi o dalle Società carnovalesche per la somministrazione dei cavalli e dei carri che potessero occorrere pei divertimenti, seguendo il Mezzacapo le tradizioni del Ricotti e predecessori, che, ad amicarsi il popolo, favorirono i *circences* ad esso sempre graditi.

Roma, Milano, Napoli anche nel 77 non ismentiranno, dunque, la loro fama, e nemmeno Torino, Firenze e Venezia. Anzi a Roma il Carnevale aristocratico è cominciato già, col grandioso ballo datosi, sere fa, in Campidoglio *nella* Sala degli Orazi e dei Curazio... senza che alcuno abbia gridato poeticamente al sacrilegio, nè che la romulea prole abbia inteso di far oltraggio alle glorie guerriere de' padri antichi. Ma il Carnevale vero e spettacoloso lo si farà a Roma negli ultimi giorni, e si farà la solita fiera dei vini ormai salita in fama presso i buongustai.

Il programma carnevalesco di Napoli è quest'anno brillantissimo; ma comincierà col 10 febbrajo. Per quella domenica sono predisposti una cavalcata con araldi, trombettieri e cavalieri in costume del settecento con seguito di carro musicale — un corso di carri e vetture con getto di coriandoli — una gran festa nel recinto della Fiera in Piazza del Plebiscito. Nel susseguente giovedì si ripeterà la cavalcata, si avrà un corso di maschere e vetture con getto di soli fiori, giuochi *ginnastici ed equestri* in piazza Reclusorio, grande illuminazione a gaz della Via Roma e adiacenze e un corso di maschere senza circolazione di vetture. E nell'altra domenica gran cavalcata, tombola con cartelle gratuite, corso di carri e vetture; e il lunedì corsa di gala alla riviera di Chiaja ecc. ecc.; e nel martedì di nuovo corso di carri e vetture con getto di coriandoli, distribuzione di premi agli eroi di tutte queste baldorie, e a notte cavalcata con fiaccole e fuochi di bengala.

A Milano si sta pensando al carnevale ed al carnevalone almeno con lo stesso entusiasmo, con cui si predisposero in novembre le elezioni politiche. Gli esercenti, che sanno associare l'*utile dulci,* si adoperano adesso per costituire una numerosa *Società del Carnevale*: parecchie compagnie di allegri giovanotti stanno già immaginando varie mattie pei corsi del giovedì grasso e del sabato grasso, e persino il *Comitato delle cinque giornate* si agita *per* preparare una *mostra artistico-umoristica* nel sottoportico di Piazza Mercanti, dove una *musica turca* alternerà le spiegazioni pur umoristiche in prosa ed in versi che saranno fatte da simpatici e bravi cittadini.

A Torino (dove già la Società di mutuo soccorso dei parucchieri diede un ballo di beneficenza) si apprestano quegli spettacoli e quelle mascherate storiche, ivi iniziate ne' passati anni con tanto decoro e con viva gioia popolare. A Firenze non si sta colle mani alla cintola, e nemmanco a Venezia che tende a mantenere in onoranze i fasti antichi, cioè quella *vita veneziana* che le provocò contro rimbrotti de' soliti brontoloni che non sanno capacitarsi come un po' di buon umore non guasta anzi rinvigorisce in quaresima la vita proficuamente attiva.

Dunque *allegri!* Il Carnevale del 1877 per l'Italia sotto il governo della Sinistra non degenererà dai carnovali passati, almeno nelle grandi città, e nelle piccole si farà il possibile per scacciar mattana. Già alla venia del *mementomo* quest'anno verremo più presto del solito, perchè lo vuole il Calendario; e a nessuno spiacerà di seguire la massima de' nonni più giudiziosi de' nepoti, che diceva: *licet in anno semel insanire.*

?

Morti a domicilio.

Maria Galizia fu Giuseppe d'anni 70 ancella di carità — Gilda Vidoni di Eugenio d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Zearo fu Santo d'anni 44 sarto — Vincenzo Magrini fu Nicolò d'anni 60 falegname — Teresa Fioreano-Stella fu Antonio d'anni 71 contadina — Pietro Trangoni fu Domenico d'anni 78 agricoltore — Aristide Brisighelli di Valentino di mesi 1 — Santo Chivilo fu Angelo d'anni 69 cocchiere — Isabella Cosattini fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Nicolò Foschiano di Giuseppe di mesi 11 — Teresa Zuccolo-Saltarini Modotti fu Pietro d'anni 60 contadina.

Morti nell' Ospitale civile.

Giovanni Chiavoni fu Gio. Battista d'anni 70 agricoltore — Antonia Gudtti fu Pietro d'anni 20 rivendugliola — Angela Furlaroli d'anni 3 — Giuseppe Povere fu Giuseppe d'anni 75 scrivano — Anna Bortolotti-Zorzi fu Odorico d'anni 50 attendente alle occupazioni di casa — Teresa Belgramo fu Nicolò d'anni 35 contadina — Pietro Trangoni fu Angelo d'anni 85 agricoltore — Maddalena Crovani d'anni 15 serva — Davino Malni di giorni 6 — Pietro Snaidero fu Gio. Battista d'anni 30 agricoltore.

Totale N. 21

Matrimoni.

Vincenzo Stabile possidente, con Rosa Asquini attendente alle occupazioni di casa — Antonio Bassi battirame con Domenica Canciani setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale.

Giacomo Dolfo agricoltore con Maria Sbrum contadina — Luigi Susino falegname con Maddalena Turco setajuola — Giovanni Battista Vicario facchino con Orsola Dogano attendente alle occupazioni di casa — Davide Feruglio fabbro con Giuditta Zoratto attendente alle occupazioni di casa — Marco Stradelli guardia daziaria con Teresa Pringhel setajuola — Giuseppe Bon agricoltore con Luigia Vuattolo contadina — Giovanni Battista Del Fabbro sarto con Filomena Rossalana contadina — Luigi Zamparutti tappezziere con Paolina Venier sarta — Francesco Annicchiarico possidente con Anna Giusto attendente alle occupazioni di casa — Pietro Gobessi calzolaio con Giovanna De Campo serva — Remigio Pozzo mugnaio con Maria Deganutti contadina — Innocente Pigan agricoltore con Filomena Perissini contadina — Angelo De Lorenzi-Boccal servo con Filomena Sist serva — Arcadio Marangoni possidente con Virginia Bottaro sarta — Cesare Michieli possidente con Emilia Marizza agiata — Giovanni Battista Zucchi muratore con Filomena Tirelli attendente alle occupazioni di casa — Antonio Cantoni agricoltore con Luigia Degano contadina — Giuseppe Battistone agricoltore con Domenica Spina contadina — Emilio Sertorio farmacista con Amalia Bonanni attendente alle occupazioni di casa — Alessandro Salvador muratore con Mattea Gorlatto attendente alle occupazioni di casa — Rosano Burello mugnajo con Maria Giuliani contadina.

POSTA DEL MATTINO

ROMA 19 gennaio 1877.

La discussione della legge sugli abusi del clero nell'esercizio delle sue funzioni ha pigliato un' ampiezza inaspettata. Due lunghe sedute sono passate, e la discussione generale ancora non è chiusa. La lotta fu aperta dal deputato Martini di Pescia, scrittore forbito, commediografo gentile, pensatore acuto. In nome dei principii di libertà combattè la legge, la qualificò improvvida reminiscenza di tradizioni Giuseppine e Leopoldine, legge eccezionale e di persecuzione. La forma del suo discorso squisitamente elegante piacque assai, e più assai sorprese la sua profonda erudizione in materia; ma ahimè! per quanto camuffata la verità si è fatta strada, e sotto il manto della libertà ci si vedeva la livida figura del clericalume. *Peccato nel vedere tanto ingegno posto a servizio di causa sì brutta.*

Il prof. Abignente col dogmatismo che deriva da convinzioni profonde, Petruccelli della Gattina coi suoi raffronti storici e coi suoi giudizi paradossali portarono la questione nelle nuvole dell'alta politica, concludendo che il progetto se un' accusa meritava, *era quella di essere troppo mite di fronte all'aperta* ostilità di nemici irreconciliabili.

Incagnoli fece il brillante, Cordova il lamentevole, Nocito il sofista, Merzario il paciere, Capo il tiranno, Trinchera il pretenzioso; ma i loro discorsi erano tanto generici da potersi applicare a qualunque argomento che, per diretta od indiretta via tocasse ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Domani parlerà Indelli, un romano sotto tutti gli aspetti, il quale meco si lamentava che Martini gli avesse rubati molti argomenti. Prevedo dunque il colore del discorso, a cui seguiranno (sempre sulla discussione generale) altri sei oratori, a meno che la intolleranza della Camera non ponga fine a questa smania d'eloquenza.

In sostanza le opposizioni sono serie, ma la legge passerà; passerà non fosse altro che pel suo carattere *eminentemente politico. Ed appunto perchè* si tratta di legge essenzialmente politica, appunto perchè questo è il primo progetto politico del Guardasigilli, egli deve sostenerlo con tutto l'impegno. Il naufragio della legge porterebbe inesorabilmente la caduta del Mancini.

Però alcune modificazioni saranno inevitabili. Oltre una *più precisa dizione dell'articolo primo, oltre una* sanzione più mite nelle pene, oltre ad escludere reato nell'indebito rifiuto dell'officio sacerdotale, sarà lotta vivace per completare lo schema nel senso che comprenda e punisca la celebrazione del matrimonio religioso avanti il matrimonio civile. Questa mi pare la sede più opportuna per introdurre que' provve*dimenti che valgano a togliere una piaga dolorosis*sima. Su questo terreno tutti dovrebbero trovarsi d'accordo, perchè qui non si tratta di perseguitare il clero, ma di tutelare la famiglia che è base della civile società. I liberisti più schifiltosi dovrebbero considerar legittima l'intromissione dello stato in cosa che tanto da vicino lo riguarda. Io lo so che *i matrimoni semplicemente religiosi, queste unioni* civilmente concubinarie, vanno decrescendo; però il malanno continua in misura non dispregievole; e se anche poche fossero le famiglie fuori di legge, se anche pochi i figli legalmente illegittimi, l'interesse e la tutela sono troppo grandi perchè non appaja l'intervenzione giustificata. E di che ha da dolersi *la Chiesa? Nella costituzione del Belgio*, il paese più cattolico del mondo, non esiste forse un articolo che impone la precedenza del matrimonio civile all'ecclesiastico? E perchè mai gl'Italiani, meno cattolici dei Belgi, non possono al difetto della loro costituzione supplire con una legge speciale? Se non m'inganno, forse questo sarebbe l'effetto migliore da *cogliersi colla legge in discussione.*

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 19. — Assicurasi che il gran Consiglio domandò di essere nuovamente convocato nel caso che nuove basi d' accomodamento fosser proposte. Se i turchi *respingeranno domani pura*mente e semplicemente le proposte europee, la conferenza chiuderassi e tutti gli ambasciatori partiranno. I Patriarchi greco e armeno e l'esarca della Bulgaria *non assistettero personalmente* al gran Consiglio accusando un'indisposizione pel rifiuto. Il Delegato anti hassunista pronunziò un discorso violentissimo contro le proposte delle Potenze. Il delegato *armeno protestante* fece soltanto delle riserve. Gli Hassunisti non erano rappresentati e il vescovo latino non fu invitato. Mehemed Ruchdi fu nominato ministro senza portafogli.

Messina, 19. — L'imperatore e l' imperatrice del Brasile sono arrivati.

Berlino, 19. — Il redattore Mayer fu arrestato per offese contro Bismark.

Honkong, 19. — Il ministro tedesco interpose la sua mediazione fra Spagna e China. Intanto il ministro spagnuolo ritornò a Pekino.

Vienna, 19. — La *Wiener Abendpost* pubblica la nomina di Hämerle ad ambasciatore presso il re d'Italia.

Costantinopoli, 19. — L'*Herald* riporta la voce che i turchi accompagneranno domani il loro rifiuto alle proposte delle Potenze con una contro-proposta, per *spirito di conciliazione.*

Roma, 20. — La Giunta delle elezioni deliberò di proporre la convalidazione dell'elezione di Bronghi quando la commissione per l'accertamento degli impiegati avrà presentato la sua relazione.

L'on. Minghetti parlerà oggi a favore della convalidazione immediata.

Roma, 20. — Vazio, direttore capo divisione al ministero dell'interno, assunse le funzioni del defunto Binda.

La nostra squadra ebbe ordine di lasciare la Spezia e di riprendere le sue esercitazioni.

La Commissione del macinato votò un premio di cinquantamila lire al pesatore inventato da Ernst.

Roma, 20. — I nostri principi telegrafarono le loro condoglianze al principe Carlo di Prussia ed alla famiglia imperiale per la morte della moglie del principe Carlo.

Berlino, 20. — La *Gazzetta del Nord* esprime la speranza di veder cessata l'agitazione della stampa francese contro il Governo tedesco, riguardo alle importazioni di grandi quantità di grani dall'Ungheria in Francia. La stessa *Gazzetta* crede che questa sia una semplice speculazione, e che non si tratti di *preparativi dell'Intendenza francese.*

Costantinopoli, — 20. — Il Granvisir fu chiamato ieri a palazzo. Dicesi che i plenipotenziari ottomani farebbero oggi controproposte, allo scopo di conciliazione; se sembrerà che queste proposte meritino di essere esaminate, non è impossibile che la Conferenza si aggiorni alla settimana prossima per una decisione.

Costantinopoli, 20. — Nella seduta d'oggi i plenipotenziarii ottomani dichiararono che la Porta non poteva accettare le guarentigie domandate dalle Potenze. I Plenipotenziari delle sei Potenze *constatarono tale* rifiuto e *la conferenza si aggiornò sine die.* Il protocollo finale si firmerà domani.

Firenze, 20. — Il Senatore Gori Pannilini è morto.

Londra, 20. — Il *Daily News* ha da Vienna 19: Il Governo serbo fu informato che mentre la Porta non rinnoverà certamente l'armistizio sulla Serbia non tratterà della pace direttamente colla Porta, prima del 1° marzo.

Pietroburgo, — Il *Nuovo Tempo* ha da Costantinopoli che i delegati decisero di dichiarare oggi alla Porta che la Conferenza è terminata. — Elliot, Chaudordy, Bourgoing, Werther ed Ignatieff devon partire lunedì.

Il Giornale di Pietroburgo dichiara che dopo la partenza dei delegati, bisognerà che l'Europa trovi dei mezzi onde proteggere i cristiani senza il concorso della Porta, poichè la protezione non potè mai esercitarsi col suo concorso.

Mosca, 20. — Un articolo della *Gazzetta di Mosca* conchiude che la Porta avendo respinto le domande mitigate bisognerà che l'Europa ottenga colla forza le domande originarie.

Budapest, 20. — Alla Camera giunsero numerose petizioni contro la legge sull'usura, che verrà discussa lunedì al Parlamento.

Kossuth con una lettera dichiara di rinunziare al mandato di deputato.

Costantinopoli, 20. — I Turchi vorrebbero festeggiare la partenza dei plenipotenziari con una illuminazione. Dicesi che Savfet pascià sia dimissionario in causa di mal ferma salute, indicasi Sadik pascià a suo successore.

Pietroburgo, 20. — Lo czar ordinò la mobilizzazione del corpo delle guardie; credesi che entro tre settimane le stesse si troveranno pronte sul piede di guerra.

Belgrado, 20. — I volontari russi tennero quest'oggi una parata di congedo cui assistette la *coppia principesca.* Ebbe pure luogo un servizio divino con *requiem* pei caduti.

Pest, 20. — La polizia impedì il ricevimento della deputazione di Czegled circondando la stazione *con guardie.*

(Questa deputazione è diretta per Torino affine d' invitare Kossuth ad accettare il mandato di deputato. — N. di R.)

Costantinopoli, 20. — Nella seduta della conferenza d'oggi Savfet pascià lesse una nota in cui è detto che la Porta potrebbe intendersi colle Potenze riguardo ad alcuni punti di dettaglio, ma *dessa passa sotto silenzio la questione della nomina dei governatori.*

In quanto alla commissione di sorveglianza, la nota propone *delle commissioni locali sotto la presidenza di funzionari turchi.*

Relativamente alla Serbia ed al Montenegro la nota rimette il regolamento delle questioni pendenti a decisioni posteriori.

Finita la lettura della nota, Salisbury constatò, che rifiutando la Porta di aderire alle sue proposte relative alle garanzie d' esecuzione fatte dalle Potenze, *riguardanti la nomina dei governatori e l'organizzazione di commissioni di sorveglianza realmente indipendenti, non esiste più un terreno comune* su cui continuare la discussione, per cui egli deve riguardare siccome chiusa la conferenza.

Ignatieff si pronunciò nello stesso senso; dichiarò inaccettabili le proposte della Porta ed accentuò la responsabilità che cade su questa; espresse inoltre la speranza che la Porta in seguito non imprenderà nulla contro la Serbia ed il Montenegro, e saprà rispettare la situazione dei cristiani (?!)

Dopo queste dichiarazioni la conferenza si sciolse *essendo terminati i suoi lavori!* Salisbury ed Ignatieff partono lunedì, gli altri plenipotenziari entro la prossima settimana.

Pietroburgo, 20. — La notizia d' una circolare di Gorciakoff alle Potenze è una invenzione; soltanto dopo la decisione del grande consiglio, l'imperatore prenderà una decisione intorno alle prossime misure della Russia; indipendente però da queste ultime è la partenza di Ignatieff cogli altri plenipotenziari, rimanendo esso rappresentato in Costantinopoli dall'incaricato d'affari russo.

ULTIMI

Roma, 21. — Nei Circoli ufficiali si annunzia *che la Russia fra breve dichiarerà la guerra alla* Turchia.

La circolare di Gorschakoff sarebbe apocrifa.

Costantinopoli, 21. — Molti ungheresi *entrano nell'armata turca. La Porta attende dalla* Russia qualche dimostrazione ostile, che possa dar appiglio ad un conflitto.

Jassi, 21. — Il quartiere generale russo di *Kichenoff verrà trasportato altrove.*

Pest, Martedì avrà luogo un Consiglio di ministri, a cui prenderanno parte i ministri cisleitani Lasser e Depretis.

Costantinopoli, 21. — Ignatieff nel suo discorso alla conferenza di ieri, dopo avere parlato dei suoi sforzi per evitare la guerra, disse che se la Porta intraprende ora una azione contro la Serbia e il Montenegro, o se i cristiani avranno a soffrire l' Europa dovrà prendere una decisione. Infine Ignatieff disse che i delegati ricevettero petizioni dai cristiani della Macedonia, Tessaglia, Epiro e Candia, colle quali chiedano che la conferenza si occupi di migliorare la loro sorte. Ignatieff soggiunse che la conferenza non potè prendere le petizioni in considerazione, il suo mandato essendo limitato, ma egli *credette di dover constatare questo fatto nella ultima* seduta della conferenza.

Parigi, 21. — Il *Journal des Debats* constata che l' opera della conferenza non fu inutile poichè provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni turche, ed impedì quella che era imminente, invitò la Turchia ad applicare risolutamente e seriamente le riforme e spera che la guerra sarà evitata. Il *Moniteur* spera pure che il rifiuto della Porta non provocherà complicazioni.

ELEZIONI POLITICHE.

Fabriano, Marfoli eletto con voti 341.

Casalmaggiore, Cesano voti 355. Arisi 350. Ballottaggio.

Vigevano, Della Croce eletto con voti 441.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 20 gennaio

3 0[0] Francese	71.55	Cambio sull'Italia	8.1[4
5 0[0] Francese	106.52	Cons. Ingl.	95.5[16
Rendita italiana 5 0[0	70.55	Rendita turca	—.—
" " "	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	155.—	" " (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	187.—
Ferrovie V. E. (1863)	228.—	Tubilge	228.—
" Romane	62.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	" spagnuolo	180.—
" Romane	234.—	R. spagnuola. Esterna	34.1[2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista	25.14.—		

BERLINO 20 gennaio

Austriache	394.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	121.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	229.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	70.75	Cambio su Londra	76.80

LONDRA, 20 gennaio

Inglese	94.5[8 a 95.3[8	Egiz. (1873)	—.—
Italiano	70.1[4 a 70.9[16	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	12.1[4 a 12.1[4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3[4 a 11.5[8		

VIENNA, 20 gennaio

Mobiliare	141.20	Argento	117.30
Lombarde	74.—	Cambio su Parigi	60.70
Banca Anglo-Austr.	—.—	" su Londra	123.65
Austriache	242.50	Rendita austriaca	67.10
Banca nazionale	810.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.01	Union-Bank	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 Gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.4	758.6	760.2
Umidità relativa	66	82	87
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente			
Vento { direzione	S.E.	N.	SE
Vento { velocità chil.	7	7	1
Termometro centigrado	5.1	4.9	4.5

Temperatura { massima 5.3 / minima 3.5

Temperatura minima all'aperto — 0.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 " dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		per Carnia	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
2.30 pom.		5 pom.	

Angelo Juretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 gennaio 1877.

Venezia	22	6	40	47	54
Bari	52	11	82	40	63
Firenze	21	81	11	60	53
Milano	48	39	68	71	59
Napoli	72	24	81	43	15
Palermo	79	00	18	66	85
Roma	85	68	50	52	11
Torino	84	67	42	16	10

INSERZIONI A PAGAMENTO

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

DI

MACCHINE, LETTI IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Garanzia per dei anni — *Anticipazione 20 0/0 spedizione contro assegno*

Macchine complete da cucire

N.	Articolo	Prezzo
1	Loewe *C* con vibratore	L. 170.—
2	Loewe *A* »	» 150.—
3	Howe *C* di Glascow	» 170.—
4	» *B* »	» 165.—
5	» *A* »	» 170.—
6	Hower *C* di Parigi	» 170.—
7	» *B* »	» 170.—
8	» *A* »	» 155.—
9	Singer *A* »	» 155.—
10	Grover Baker N. 1	» 200.—
11	» » » 19	» 150.—
12	» » » 24	» 145.—
13	» » Imperiale	» 170.—
14	Polytipe-Braccio lunghissimo	» 200.—
15	» » lungo	» 200.—
16	» » ordinario	» 200.—
17	» » corto	» 185.—
18	W. Wilson con asse semplice	» 120.—
19	» cofano	» 125.—
20	» cofano sagomato	» 130.—
21	» cofano intarsiato	» 135.—

Macchine a mano a punto doppio

N.	Articolo	Prezzo
33	Hamilton	L. 80.—
34	Lutle Howe	» 80.—
35	Vittosia	» 80.—
36	Non plus ultra	» 75.—

Macchine a mano a catenella

N.	Articolo	Prezzo
37	Vilcox Gibs	L. 30.—

N.	Articolo	Prezzo
38	Espreross	L. 50.—
39	Macchinetta per incannettare di solida ed elegante costruzione	» 30.—

Bilancie senza pesi per famiglie

N.	Articolo	Prezzo
40	Bilancia con piatto forte precisa per 15 chil.	L. 15.—
41	Lunghe da appendere e tascabili portata chil. 5 franco di porto	» 2.50
	Idem chil 10 franco di porto	» 5.—
41	Girarosti con suoneria garantiti per chil. 4 da rimontarsi ogni 30 *minuti*	» 20.—

Cucina istantanea

N.	Articolo	Prezzo
43	Con un foglio di carta si preparano in pochi minuti Beefsteak, costelette, uova e legumi	L. 5.—
44	Schiaccia Limoni con interno di vera porcellana	» 2.50

Letti in ferro

N.	Articolo	Prezzo
45	Letto in ferro pieno privilegiato verniciato a fuoco	L. 25.—
46	Idem lavorato e doratura	» 30.—
47	Idem con elastico	» 45.—
48	Letti assortiti in ferro vuoto da	» 50 a 200
40	Brande di diverse forme da	» 17 a 23
50	Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco	» 22.—

Assortimento mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisce *franco e gratis* i disegni dei suddetti Articoli, dirigersi alla ditta **ACHILLE BELTRAMI** Milano via S. Fermo n. 3.

NOVITÀ ED ELEGANZA

N. 100 BIGLIETTI **Visita** L. 1.50

ELEGANTI IN CARTONCINO BRISTOL

Franchi di porto in tutto il Regno

Gran Papeteria in rilievo con *Tableau* colorato ed incrostato in oro, consente carta da lettere. Enveloppes, Segna-libri, emblemi diversi, Biglietti visita e per augurj. Almanacco, Timbro in ottone a secco con due iniziali per timbrare a piacere carta ed enveloppes durata eterna. — *A lire* 3, *franco di porto* in tutto il Regno, **Elegante Briochet,** *novità* di Parigi in Dublè. — Oro fine con unita sciarpa con fermaglio e friso seta per Regalo da Signora, a L. 5, franco di porto nel Regno.

Grande assortimento Libri per Regali ed in ogni genere.

Porta zigari in Bulgaro elegantissimo lavorato con cerniera dorata per regalo.

Portafoglio eguale a Lire 5 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere le Commissioni con l'importo a *Beltrami Achille*, Milano Via S. Fermo n. 3.

NUOVE PUBBLICAZIONI

DEL MODO DI FAR DANARO

OSSIA

TRATTATO PRATICO SUGLI AFFARI

di **Edwin T. Freedly**

prima traduzione dall'inglese

di **F. Costoro**

Si spedisce franco di porto a chi invia vaglia di L. 2.

MISERIE E SPLENDORI

DELLA POVERA GENTE

SCENE POPOLARI

di **Codemo Luigia**

Un volume in 16 L. 2.

LA NECROPOLI DEI CONSORTI

DI

Zanardelli

Un volume in 32 L. 1.25.

DELITTI DI SANGUE

ROMANZO

TRATTO DA ANTICHE PERGAMENE INEDITE

DI

Oscarre Montorio

Un volume in 16 L. 1.50.

L'avvelenatrice del Secolo

XXII

DI

Thiergen Adalberto

Un volume in 32 L. 1.50.

ELEMENTI DI MENERALOGIA ED ORITTOGNOSIA

DI

Ghisi L.

Un volume in 16 L. 2.

Tutti i suddetti libri si spediscono franchi di porto

ASSORTIMENTO LIBRI IN OGNI GENERE

Dirigere le domande con l'importo all'Editore e proprietario dell'Italia Commerciale, **ACHILLE BELTRAMI**, Via San Fermo N. 8 Milano.

OROLOGIO A SVEGLIA UNIVERSALE INAPPUNTABILE

Premiato all' Esposizione

Orologio a sveglia ecc. rotondo, Argento Christofle vero con busta, istruzione e garanzia per un anno

A sole Lire **14** franco di porto

pronta spedizione.

Dirigere domanda con l'importo all'unico Agente Rappresentante per l'Italia **BELTRAMI ACHILLE Milano**, Via San Fermo N. 3. — Sconto ai Rivenditori.

Dirigere le domande e vaglia alla **Tipografia Editrice Lombarda,** *via Andrea Appiani, 10, in Milano, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.*

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA 3

FERDINANDO BUZZI DI MILANO

Via della Spiga 24.

Cartoni originari giapponesi annuali verdi delle più accreditate provenienze a prezzi discreti.
Seme riprodotto:

Razza		Prezzo
Razza giapponese verde o bianca **Industriale** a		L. **9** l'oncia
Razza nostrale gialla	id.	» **14** »
Razza giapponese verde o bianca **Cellulare**		» **18** »
Razza nostrale gialla	id.	» **20** »

In UDINE presso **Olinto Vatri.**

ECONOMIA

Prezzi modicissimi

MOBILI IN FERRO ANGOLARE SAGOMATI

Sistema Privilegiato Solbiati

Letti, Culle, Brande in ferro vuoto.
Lettini per fanciulli, Toilette, Tavoli.
Elastici in tutto ferro Privilegiati.
Mobili da Giardino (novità).
Materassi di Lana e di Crine Vegetale.
Costruzioni in ferro d'ogni genere.

Assortimento in

UDINE — Piazza Garibaldi 9, **L. Regini** — UDINE.

ELEGANZA

ECONOMIA — ELEGANZA

NUOVE POLVERI PETTORALI

preparate

NELLO

STABILIMENTO A. FILIPPUZZI

IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre alla singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal malo. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e brochiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll'uso di queste polveri, la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

ANTONIO FILIPPUZZI

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO INDUSTRIALE

UDINE, via del Monte

Via del Monte, UDINE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

preparate nello Stabilimento A. Filippuzzi

Queste pastiglie spiegano la loro benefica azione mitigando o combattendo la tosse, diminuendo l'eccessiva secrezione bronchiale, abbreviando la pertosse, agendo come mezzo sedativo contro le gastralgie (dolori di stomaco) e gastrospasmi (contrazioni spasmodiche dello stomaco) senza che le funzioni della digestione ne restino perciò menomamente turbate come non infrequentemente avviene in seguito all'uso di altri preparati oppiacei.

☞ Un *adulto* può prenderne da sei a otto al giorno, e pei *ragazzi* da tre a quattro.

Lo stabilimento è fornito di specialità nazionali ed estere, articoli di gomma elastica, strumenti medico-chirurgo-igienici, droghe medicinali, prodotti chimici, acque minerali delle più accreditate fonti.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.